

POLO DELL'INFANZIA E NIDO INTEGRATO DI BRENDOLA PROGETTO EDUCATIVO

Anno scolastico 2014/2015



Unità Pastorale "S. Bertilla" Brendola - Parrocchia di San Michele Arcangelo

Sede legale: Via Papa Pio XII, 1/3 - 36040 Brendola (VI) - Tel/Fax 0444 400844

∞

Scuola dell'Infanzia con Nido Integrato "SS. Angeli Custodi"

Via Martiri delle Foibe, 10 - 36040 Vo' di Brendola (VI) - Tel. 0444/409169 -

Scuola dell'Infanzia "Cav. O. Rossi"

Via Palladio, 85 - 36040 Vo' di Brendola (VI) - Tel/Fax 0444/400795 -

INDICE

FONDAMENTI IDEALI pag 3

IDENTITA' pag 9

L'IMPEGNO EDUCATIVO pag 10



PROGETTO EDUCATIVO 2014/2015

Polo dell'Infanzia e Nido integrato di Brendola

1) FONDAMENTI IDEALI

Il nostro **Progetto Educativo** pone al centro del suo essere il **bambino - persona**.

La persona va intesa come valore intrinseco e assoluto, come libertà, trascendenza, impegno nel mondo; una realtà vivente che si realizza attraverso la relazione, l'incontro con l'altro, il dialogo tra "IO" e "TU". E' attraverso questo riconoscimento del bambino - persona che egli diventa soggetto di diritti.

Tale progetto va condiviso e sostenuto in uno spirito di **corresponsabilità** che vede coinvolti parroco (legale rappresentante), gruppo di gestione, insegnanti, operatori della scuola, famiglie in un impegno comune finalizzato al rispetto del carattere specifico della **Scuola d'ispirazione cristiana**.

Chi siamo

Le nostre Scuole dell'Infanzia paritarie, "SS. Angeli Custodi" con Nido integrato e "Cav. O. Rossi", sono entrambe gestite dalla Parrocchia di San Michele Arcangelo con inizio dal 1 gennaio 2009 con l'intento di costituire una realtà educativa unitaria ed integrata, che si occupa dell'infanzia che va dai primissimi mesi d'età fino all'ingresso della scuola dell'obbligo.

Esse sono sorte a cura delle parrocchie di Brendola e di Vò, la prima nel 1921 e la seconda nel 1930, in un periodo storico caratterizzato da una grave crisi sociale ed economica che incombeva sulla nostra comunità costringendola ai rigori dell'emigrazione. Entrambe sono nate come risposta al bisogno di accogliere l'infanzia in condizioni di generalizzata indigenza e quasi abbandono, offrendole un luogo riservato e sicuro con finalità educative

ispirate ai principi del Vangelo, inteso come sfondo e contenuto, costantemente presente e tuttora operante, di promozione culturale e sociale della persona.

Nel 2005 la Scuola dell'Infanzia "SS. Angeli Custodi" ha istituito il **Nido integrato** principalmente in risposta ai bisogni delle madri lavoratrici.

Nell'anno scolastico 2014/15 la Scuola dell'Infanzia "SS. Angeli Custodi" viene trasferita dalla sede originaria e storica di via Roma alla nuova collocazione accanto alla "Cav. O.Rossi" nella sede dell'ex Scuola Primaria "L. Giustiniani" a Vo' di Brendola in Via Martiri delle Foibe, 10.

Il 30 aprile 2015 il Gruppo di Gestione presieduto dal **Presidente Alberto Vicentin**, esprime parere unanime **sull'unicità della Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Paritaria di Brendola**, nell'ambito del **Polo dell'Infanzia e Nido Integrato di Brendola**, eliminando la distinzione tra i due plessi.

Il 27 maggio 2015 il Consiglio Pastorale unitario approva. **I nostri valori di riferimento**

Per quanto precede, i nostri valori di riferimento da cui scaturisce la nostra idea di uomo e di educazione e a cui ci rifacciamo nella definizione delle nostre finalità educative, sono contenuti in:

- **Costituzione Italiana** (principi di libertà, diritti fondamentali in materia di istruzione e cittadinanza)
- **Vangelo** (mutuato dal magistero della Chiesa riguardo la Scuola Cattolica e dal Concilio Vaticano II)
- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, 1948
- **Dichiarazione universale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**, secondo la Convenzione ONU del 1989
- **Indicazioni Nazionali per il curriculum**, 2012 (Cultura, Scuola, Persona e Finalità generali)
- **Competenze chiave per l'apprendimento permanente**, definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, 2006.
- **Traguardi Insegnamento Religione Cattolica per l'infanzia**, 2010.

Il senso del nostro proporsi nel territorio

La scuola cattolica costituisce una grande risorsa per il Paese.

Secondo gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni. "Siamo di fronte a una grande **emergenza educativa**, confermata dagli insuccessi cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita". E ancora, " in una società caratterizzata dalla molteplicità

di messaggi e dalla grande offerta di beni di consumo, il compito più urgente diventa, dunque, educare a scelte responsabili. Per questo sin dai primi anni di vita, l'educazione non può pensare di essere neutrale, illudendosi di non condizionare la libertà del soggetto. Il proprio comportamento e stile di vita – lo si voglia o no – rappresentano, di fatto, una proposta di valori o di disvalori. È ingiusto non trasmettere agli altri ciò che costituisce il senso profondo della propria esistenza. Un simile travisamento restringerebbe l'educazione nei confini angusti del sentire individuale e distruggerebbe ogni possibile profilo pedagogico”.

Nella scuola d'ispirazione cristiana tali valori sono condivisi e dichiarati.

La nostra scuola d'infanzia d'ispirazione cristiana ha la sua ragione d'essere nel fatto che è nata con lo scopo di offrire una **risposta educativa originale e specifica** rispetto ad altri tipi di scuole. Essa si ispira alla visione cristiana della persona, della vita e dell'educazione e fa riferimento quindi a Cristo e al Suo Vangelo. Questa scelta nasce dal fatto che “chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo” (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes n. 41). Naturalmente non si potrà prescindere dal fatto che la scuola è scuola in quanto tale e perciò contemporaneamente va curato tutto ciò che attiene alla ricerca culturale e alla fondazione scientifica.

A questo riguardo gli interventi educativi si concretizzano anche in proposte che fanno riferimento costante a una visione cristiana della vita, della persona e dell'educazione, in momenti di specifico insegnamento della religione cattolica, in atti di culto.

Apertura alla diversità.

“Il confronto esplicito con la dimensione religiosa dell'esperienza umana svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona. Esso permette, infatti, l'acquisizione e l'uso appropriato di strumenti culturali che, portando al massimo sviluppo il processo di simbolizzazione che la scuola stimola e promuove in tutte le discipline, consente la comunicazione anche su realtà altrimenti indicibili e sconosciute. Il confronto, poi, con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e costruttivo per la convivenza civile, poiché permettere di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta **le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti**” (Indicazioni per l'Irc, I ciclo, 2010).

Siamo in un paese multietnico ed anche la scuola risente dell'importante presenza di alunni stranieri da accogliere, inserire e educare.

Come scuola abbiamo due scelte: fare un passo indietro nella nostra identità per accogliere quella degli altri o dirigerci verso una **“interculturalità inclusiva”**.

La prima scelta ci pone in un atteggiamento che svalorza le singole identità, le fa indietreggiare per far posto alle altre quasi non fosse possibile una condivisione piena.

La seconda scelta, invece, presuppone che le identità personali e religiose si includano dialogando ognuna con l'altra senza per questo privarsene di una parte. A tal riguardo, è utile immaginare la comunità dei credenti, e perché no anche la scuola, come un banchetto. L'ospite viene accolto e il ricevente offre a lui il meglio di quello che ha in casa (quando ospitiamo qualcuno, siamo portati a dare il meglio di quello che abbiamo per fare bella figura!) e così l'ospite arriva con un dono, il suo meglio, e si condivide, si assapora. Anche a scuola e nella società lo "straniero" può essere accolto con il suo bagaglio di tradizioni mentre noi offriamo le nostre; e lo scambio è reciproco nel definire di uno e dell'altro ciò che è bene e bello del proprio bagaglio culturale.

Anche a scuola questa apertura ci deve contraddistinguere e la nostra Scuola se ne fa carico con iniziative tese a definire l'apertura e l'accoglienza.

“ La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.....

.....Il nostro sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale....

.....La finalità è una cittadinanza che certo permane coesa e vincolata ai valori fondanti della tradizione nazionale, ma che può essere alimentata da una varietà di espressioni ed esperienze personali molto più ricca che in passato” (da “Per una nuova cittadinanza” – indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e primo ciclo 2012.)

Idea di uomo - persona - bambino - educazione

Le radici dell'idea di persona nella cultura occidentale.

L'idea di persona pone le sue basi culturali nell'antropologia greca. Essa cerca di spiegare l'uomo con le categorie che spiegano il cosmo (si parla di natura umana), ma tale lettura è riduttiva e poco attinente alla complessità dell'uomo (essere spirituale). La rivelazione biblica s'innesta proprio nell'antropologia greco-romana e ne amplifica la definizione. L'uomo è l'immagine di Dio e come tale è altresì degno di entrare in un rapporto speciale con Lui, di dinamica relazione. San Boezio (“rationalis naturae individua substantia”), San Tommaso d'Aquino (“persona est nomen dignitatis subsistens in rationali natura”),

Maritain (“un centro di esistenza, bontà e azione capace di dare e di darsi”) pongono rispettivamente l’attenzione ciascuno su un aspetto della persona e del suo essere in rapporto al mondo, a Dio, e al processo educativo.

La persona umana è natura spirituale capace di amare e di conoscere; si caratterizza per una sorta di maggiore “presenza a se stessa” che comporta un pieno dominio sui propri atti (è cosciente di conoscere ed è libera nello scegliere), ma ha la prerogativa di realizzare quel pieno dominio sui propri atti in modo progressivo. “L’uomo condivide con gli altri esseri, a lui superiori, la capacità di una vita soprannaturale, e con le creature inferiori ha comune la spontaneità vitale e gli elementi corporei: ma **l’educazione è cosa sua**, perché da una parte suppone lo spirito e dall’altra vuole uno spirito soggetto alla capacità di sviluppo e non dato tutto immediatamente come possesso compiuto” (G. Corallo, Pedagogia.)

Le riflessioni cristiane impregnano la nostra cultura e non ne siamo pienamente consapevoli. Intendere la persona in rapporto con Dio dà colore e completezza al suo essere. Il suo vivere a cavallo tra la realtà corporea e incorporea, tra il tempo e l’eternità la eleva. Il pensare all’educazione come a un processo che forma la persona affinché trovi un posto tra queste dimensioni e possa scegliere e agire consapevolmente ma liberamente, gli restituisce un valore che va ben al di là delle lezioni impartite, ma esige una comunione tra vite. L’educatore, come modello di vita, ci porta alla necessità di lavorare su di noi per “essere per gli altri”.

L’immagine di educazione che abbiamo dipende totalmente dall’immagine di persona che abbiamo.

Se non abbiamo orizzonti di senso comune, è molto difficile la comprensione e l’incontro (tra genitori e team docente, tra docenti, tra docenti e personale volontario/ausiliario). Se non diamo spazio al dichiararsi in che cosa crediamo e dove vogliamo arrivare rischiamo di essere fraintesi, le nostre azioni perdono di senso, e facciamo fatica a perseguirle e sostenerle in modo coerente.

Cosa facciamo

In linea con la nostra storia, che pone come prioritario l’atteggiamento di ascolto e di attenzione ai bisogni delle famiglie e dei loro figli in età prescolare per dare e condividere con loro risposte adeguate, intendiamo:

- offrire una proposta educativa centrata sulla persona e ispirata ai valori cristiani;
- costruire supporto educativo per la famiglia alla quale viene riconosciuta assoluta priorità nel garantire la crescita e la formazione dell’identità personale del bambino in clima di corresponsabilità;
- educare i bambini, promuovendone la crescita fisica, sociale morale e religiosa secondo la concezione cristiana del Concilio Vaticano II, rendendoli protagonisti nel

percorso che li conduce a maturare la propria identità, a conquistare l'autonomia e a sviluppare le competenze. Per questa ragione le famiglie coinvolte sono tenute a corrispondere disponibilità, rispetto, interessamento, collaborazione per i contenuti umani, sociali, morali e religiosi che la scuola intende perseguire;

- dare significato alle domande esistenziali che i bambini già si pongono ricercandone insieme le risposte nel messaggio evangelico.

2) IDENTITA'

La nostra Scuola è:

Pubblica poiché concorre al bene pubblico costituzionale ed è perciò inserita nel quadro normativo istituzionale;

Paritaria perché mantiene la parità alla scuola statale sulla base di alcune condizioni quali una documentazione adeguata, l'accesso aperto a tutti i bambini, i titoli di studio del personale conformi alle normative;

La scuola dell'infanzia paritaria per la capillare diffusione sul territorio realizza un servizio pubblico a vantaggio dell'intera comunità.

*La legge 62/2000 riconoscendo la parità alle scuole autonome le associa all'azione dello stato nell'attuazione del diritto all'istruzione e all'educazione, pur mantenendo le loro identità e le loro caratteristiche originali. La scuola statale e paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Costituzione della Repubblica per la formazione di ogni persona e la crescita civile e sociale del Paese (da **finalità generali delle indicazioni nazionali 2012.**)*

Parrocchiale poiché si rifà ai valori cristiani e pone le sue radici e la sua appartenenza alla Chiesa Cattolica.

In particolare la proposta culturale presenta una sua originalità e specificità in forza della sua identità cristiana.

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portavoce (da integrazioni alle Indicazioni nazionali relative all'insegnamento della religione cattolica DPR 11 febbraio 2010).

3) L'IMPEGNO EDUCATIVO

Sulla base di quanto sopra richiamato, **il nostro Progetto Educativo intende essere il documento che definisce l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico- didattico della nostra istituzione scolastica e costituisce il luogo ideale di confronto e di impegno degli adulti coinvolti nell'agire educativo.**

Pertanto esso è aperto ai contributi delle Educatrici e delle insegnanti, ai componenti degli organi collegiali e ai membri del Consiglio pastorale unitario.

I contenuti del nostro progetto

a) Idea di bambino

La nostra Scuola ritiene preminente la centralità del bambino ed ha lo scopo di favorire la sua crescita fisica, intellettuale, morale, sociale e religiosa. Le nostre proposte didattiche e finalità educative hanno come base di partenza l'analisi dei bisogni dei bambini sotto il profilo affettivo, cognitivo, sociale.

Rispetta l'originalità del percorso individuale del bimbo, la sua articolata identità, capacità, aspirazione e fragilità nelle fasi di sviluppo e formazione.

Offre un ambiente protettivo capace di accogliere le diversità, offre attenzione alla disabilità con la presenza di un'insegnante di sostegno e con una funzione strumentale sull'inclusione. La diversità viene vissuta come un valore aggiunto.

Promuove le potenzialità di tutti i bambini che a quest'età esprimono una grande ricchezza di bisogni ed emozioni e sono pronti a sperimentare nuovi linguaggi.

b) Idea di Docente

La qualità della proposta educativa della scuola dipende essenzialmente dal personale docente. A esso si richiede una documentata competenza professionale, accompagnata da specifiche attitudini. All'interno di una scuola il cui progetto educativo si ispira ai valori cristiani, il docente è chiamato a condividerli e viverli nella propria vita quotidiana nell'autenticità della sua testimonianza di fronte ai bambini.

- Tutte le Insegnanti della nostra Scuola sono in possesso di abilitazione all'insegnamento.

- Il loro stile educativo si ispira a criteri di ascolto, accompagnamento, interazione con una continua capacità di osservazione del bambino e del suo mondo.
- Sono aperte al dialogo con le famiglie con le quali interagiscono sia in diversi momenti della giornata educativa sia nei colloqui individuali periodici.
- Sono disponibili al lavoro collaborativo, collegiale, di progettazione, programmazione, realizzazione e verifica.
- Sono responsabili della propria formazione professionale e di fede attraverso aggiornamento continuo secondo lo specifico della Scuola.

La **FISM** (Federazione Italiana Scuole Materne) cui la nostra Scuola è associata, promuove iniziative di aggiornamento per qualificare e approfondire la professionalità delle nostre Insegnanti.

Appartenere alla FISM significa poter avere esperienze di confronto con altre scuole del territorio e avere un interlocutore privilegiato sulle tematiche, le emergenze, le novità inerenti le nostre scuole paritarie.

Ma cosa significa ancora **“scuola parrocchiale”**?

Il termine "parrocchia" deriva dal greco paroikìa, che significa "abitazione presso".

Chi abita presso qualcuno non è stabile, è uno che non ha lì la sua casa. La parola “parrocchia” perciò ci ricorda che siamo una comunità di pellegrini, che viaggiano insieme. La parrocchia non è principalmente una struttura, un territorio, un edificio, è piuttosto la famiglia di Dio, una casa di famiglia, fraterna e accogliente, la casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Non è dunque un paese o la chiesa in muratura, ma una vita che trabocca, una convivenza spirituale da costruire giorno per giorno. La parrocchia è comunità se, come in una famiglia, si fanno circolare i beni, si mettono in comune le proprie capacità, si vive l'uno per l'altro, ci si aiuta e ci si ama scambievolmente.

Questo modo di atteggiarsi deve poter invadere anche il lavoro all'interno della nostra Scuola, affinché tutte le persone, rispettivamente coinvolte, si sentano protagoniste del cammino educativo e del percorso di crescita dei bambini affidatici e che godrà in modo inestimabile del rapporto di collaborazione che, su questa linea, si potrà respirare a tutti i livelli.

c) **Idea di famiglia**

La nostra Scuola dell'Infanzia paritaria riconosce nella famiglia il contesto educativo primario per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Mamme e papà, ma anche

nonni, sono stimolati a partecipare alla vita della scuola condividendone finalità, contenuti e strategie educative.

Nel rispetto dell'art 30 della Costituzione che parla del diritto e del dovere del genitore a istruire e educare i figli, la Scuola si impegna a collaborare con la famiglia lasciando a essa il primato dell'educazione. La scuola e i genitori, infatti, condividono il progetto educativo attraverso la coerenza di stili educativi.

La nostra Scuola ha avviato forme di partecipazione attiva, oltre a tutti i mezzi previsti dagli organi collegiali (assemblee, incontri di sezione, rappresentanti di sezione, colloqui), anche con la presenza di un **Comitato Genitori** dotato di un proprio statuto e attraverso la partecipazione attiva e libera dei genitori ad alcuni progetti educativi che i docenti portano avanti con i bambini.

Sono altresì organizzati incontri di formazione per genitori, nonni e educatori tenuti da esperti su tematiche inerenti alla crescita, lo sviluppo, l'educazione dei bambini.

Le famiglie dei bambini con disabilità e bisogni particolari trovano nella nostra Scuola un adeguato supporto per la presenza di un'insegnante di sostegno e di un'insegnante funzione strumentale per l'Inclusione.

d) Idea di scuola come comunità educante

Il Progetto Educativo della Scuola rappresenta il luogo d'integrazione delle diverse valenze sociali e culturali che connotano oggi la nostra Scuola dell'infanzia.

Questo perché accanto alla necessaria conservazione delle specificità e diversità che contraddistinguono i ruoli e gli interventi dei vari soggetti, è altrettanto necessario assicurare al **Progetto Educativo** della scuola un adeguato livello di continuità (orizzontale) e di coerenza con i molteplici progetti educativi propri dell'azione formativa della famiglia, delle altre istituzioni scolastiche, della Chiesa, delle varie associazioni, agenzie e realtà che costituiscono la rete delle comunità e delle relazioni del e con il mondo infantile.

Nella nostra Scuola sono privilegiati i rapporti di collaborazione e di dialogo con gli enti locali quali il Comune, l'Asl, la Regione, la Parrocchia, la Biblioteca, l'Istituto Comprensivo locale, gli esercizi commerciali. La loro presenza è di sostegno e d'integrazione culturale.

La nostra Scuola lavora anche sul fronte della continuità verticale intessendo progetti di conoscenza e di collaborazione tra agenzie educative. La famiglia, il Nido integrato e la Scuola Primaria interagiscono tra loro per permettere il miglior inserimento possibile e il miglior passaggio nel nuovo ambiente per il bambino.

Ad esempio, con il Nido integrato si organizzano dei progetti specifici che prevedono incontri e attività che permettono una graduale conoscenza degli ambienti e delle Insegnanti. Parallelamente anche i bambini grandi della Scuola dell'infanzia svolgono un percorso di continuità con i bambini della Scuola primaria.

All'interno dei documenti programmatici per la continuità verticale è significativo il **dossier personale del bambino** che è un documento articolato che accompagna ogni bimbo dal suo ingresso e per tutto il percorso della scuola dell'Infanzia.

Tale documento serve a:

- Documentare la crescita del bambino in tutte le sue dimensioni;
- Evidenziare le modalità in cui si sono svolte le attività di apprendimento;
- Rilevare attitudini, interessi, motivazioni dei bambini;
- Responsabilizzare ogni bambino nei suoi processi di apprendimento e renderlo consapevole della propria storia;
- Coinvolgere la famiglia nell'individuazione delle conquiste fatte dai bambini a scuola e nelle ore di extrascuola;
- Personalizzare e individualizzare i processi di apprendimento;
- Consentire una valutazione del bambino più concreta, rispondente al suo cammino di apprendimento;
- Consentire una valutazione dei traguardi e delle competenze raggiunte, quelle da rafforzare e quelle ancora non raggiunte.

Poiché il **Progetto Educativo** precisa la natura della Scuola e l'ispirazione della sua opera educativa, esso deve essere conosciuto, condiviso e verificato da tutte le componenti nella comunità scolastica: genitori, insegnanti, personale ausiliario e la sua realizzazione dovrà essere frutto dell'apporto di ciascuno.

Il Progetto Educativo, oltre a essere documento - guida per la comunità scolastica intera, si propone anche come mezzo per far conoscere l'identità della nostra Scuola alla comunità ecclesiale e a quella civica e sociale.

Il Presidente

Alberto Vicentin

La Coordinatrice didattica

Francesca Bedin

Data di aggiornamento: Giugno 2015

Approvato dal Gruppo di Gestione: 1Luglio 2015